

Povero Sentimento, come si è ridotto! Pur di far parlare di sé e ricordare al mondo che esiste, è disposto a diventare merce di consumo, a nascondersi fra i petali di qualche rosa o nell'argento e oro di qualche gioiello. Povero Amore, dovrebbe essere riconosciuto come l'unica vera stella di questa vita, quell'elemento che brilla di luce propria e custode di desideri e sogni, invece anche lui è stato travolto dalla valanga di consumismo e materialismo di questi tempi, perdendo così la propria lucentezza. Come ogni anno torna la festa di San Valentino, la festa degli innamorati. All'"Amore", non resta che affidarsi al Santo protettore per ritornare alla sua vera essenza, lontano dai fiocchetti dei regali o dalle cenerette in ristoranti lussuosi.

Il sentimento vero non ha le sembianze di doni o gioielli. Quelli sono solo tentativi di spogliarlo della propria essenza magica e concretizzarlo in gesti materiali, quasi a voler dire "ti dimostro con questo regalo quanto ti amo". Ma il vero amore non ha bisogno di dimostrazioni e momenti creati ad hoc, se si crede in lui, vive in ogni secondo della propria vita, non solo il 14 febbraio, ed è visibile in ogni azione. Si manifesta in gesti spontanei, in parole di conforto o in sorrisi sin-

# SAN VALENTINO portaci sentimenti



ceri. Solo chi sa riconoscerlo però può vederlo. Gli altri lo snobbano, lo reputano una perdita di tempo, un rifugio per chi crede nelle illusioni e nei sogni e diventa sordo al suo richiamo. Qualcuno lo vive con paura perché, accecato da arrivismi e ricchezze, teme la potenza di qualcosa più forte di lui, di una forza incontrollabile che spinge lontano dal proprio Io. Eppure il sentimento è alla base della vita: si nasce e si cresce partendo dall'amore.

D'altronde, per sentirsi vivi bisogna amare: si inizia dai propri genitori e familiari, per poi crescere e scoprire l'affetto per gli amici e per la vita, la passione per il proprio lavoro, l'amore per il proprio compagno o compagna di vita. Come dimenticare l'esplosione di emozioni durante l'innamoramento: gli egoismi vengono annullati dal pensiero dell'altro o dell'altra, si vive e si pensa in coppia e l'amore diventa la cosa più importante su cui costruire il re-

sto. Non esistono scatole preconfezionate in cui trovare l'essenza di questo sentimento, non esistono soldi per comprarne gli ingredienti principali, il tutto è invisibile e impalpabile eppure è onnipresente. Nel suo cercare di emergere nella vita però, l'amore si scontra con la vera forza del nostro oggi, il consumismo, per cui tutto viene divorato e fagocitato. Se è la fame a vincere, allora il sentimento diventa merce di scambio, qualcuno cerca di comprarlo, altri lo vivono come il gioco appena arrivato sotto l'albero, consumandolo velocemente per poi abbandonarlo fra gli scatoloni della soffitta. Se invece, al contrario, fosse l'amore a vincere la sfida, ci sarebbe la corsa al sentimento, quello vero, gli egoismi e le prepotenze sarebbero un ricordo lontano. La sfida dell'amore è ancora lontana dall'essere vinta. Non resta che affidarsi al Santo protettore Valentino.

Laura Di Teodoro

## EROI veri e MITI virtuali

Diversissime per matrici e contenuti, nelle passate settimane sono venute alla ribalta due "classifiche" che hanno destato sorprese e provocato commenti: una riferita ad "eroi" veramente vissuti, l'altra a miti virtuali, mai incarnatisi nel senso corrente del termine. La prima classifica, abbinata al lancio di una collana di tredici volumi promossa dal settimanale "Famiglia cristiana" per diffondere le biografie, più o meno estese, di oltre tremila santi e beati, con un prezioso corredo iconografico, ha offerto una "graduatoria" dei "portatori dell'aureola" più vivi nelle devozioni popolari. Il verdetto è scaturito da un sondaggio telefonico fra tremilaseicento cattolici di tutta Italia stratificato in sei gruppi da seicento unità ciascuno, formati in base all'età degli interpellati. I maggiormente invocati dagli italiani che guardano verso il Cielo nelle ore difficili sono risultati, nell'ordine, Padre Pio - evidentemente molto "sostenuto" dalla canonizzazione relativamente recente e dal tam tam mediatico che l'ha accompagnata -, Sant'Antonio - senza distinzione tra l'abate e quello di Padova -, la Madonna, San Francesco, Santa Rita, San Giuseppe, Gesù, San Gennaro, San Rocco, Madre Teresa di Calcutta - anch'ella "aiutata" dalla sua "modernità" -, Sant'Agata, San Gerardo.

Nel commentare un siffatto schieramento don Tonino Lasconi, molto esperto nell'ambito della istruzione religiosa oltre che parroco a Fabriano, dopo il disappunto per la non ancora percepita differenza dei piani sui quali vanno visti Gesù e la Vergine da un lato e i santi e i beati dall'altro, ha rimarcato quanto l'Italia abbia ancora una radicata e diffusa fede popolare; nel contempo però ha messo in guardia da una non corretta adesione a tale fede come insegnò fortemente Paolo VI, per essere genuine, le devozioni popolari devono essere nutri-

*È stato fatto un sondaggio sui santi più invocati dagli italiani. Negli Stati Uniti invece è stata compilata una classifica di "personaggi influenti e mai vissuti"*

te di contenuti biblici, e quindi non epidermiche, col conseguente rischio di degenerare nell'idolatria.

La seconda delle "graduatorie" giunte sotto i riflettori nelle passate settimane - quella che ha messo in fila i personaggi virtuali - ha giocato un ... brutto tiro a Babbo Natale, nel senso che l'ha declassato - dal posto normalmente riservatogli nelle comuni convinzioni - proprio alla vigilia delle sue feste. Per la "sentenza" sulla forza attrattiva dei "miti" mai davvero vissuti sono scesi in campo tre studiosi americani del New Jersey, i quali si sono autodefiniti "filosofi scalmanati". Per un "divertimento" - loro e di tutti - i tre si sono proposti di dimostrare "come i caratteri della fiction, delle leggende, delle televisioni, del cinema hanno dato forma alla nostra società, cambiato i nostri comportamenti e mutato il corso della storia". Ridendo e scherzando, in altre parole, i tre sono approdati a valutazioni molto serie. E le hanno pubblicate in un volume fatto di centoun schede riguardanti appunto i personaggi "mai vissuti" e più "influenti", elencati secondo l'importanza del loro "magnetismo" (negativo o positivo).

Il primo della fila è "Marlboro man", il cowboy che ha contribuito a diffondere il vizio del fumo, con le conseguenze ad esso connesse: gli stessi tre "filosofi" lo hanno defi-

nito "il più famoso killer degli ultimi duecento anni". Al secondo posto c'è il "Grande Fratello", come lo ha delineato Geroge Orwell nel suo "1984": una sorta di "simbolo del totalitarismo, dei controlli invasivi". La terza piazza è stata assegnata a Re Artù, visto come straordinaria personificazione del monarca e del leader politico. A Babbo Natale o Santa Klaus (in base alla iconografia tracciata negli Stati Uniti sul finire del secolo diciannovesimo) i tre studiosi del New Jersey hanno ritenuto di poter riservare non più del quarto gradino della loro "scala", sulla quale hanno poi messo - nell'ordine - Amleto, Frankenstein, Sigfrido, Sherlock Holmes, Romeo e Giulietta, il dr. Jekyll e Mr Hyde. Più in basso sono finite molte figure di una rilevante notorietà - e incidenza sulle tendenze culturali e sociali -. Tra gli altri sono stati presi in considerazione: Icaro, Ercole, Topolino, Barbie, lo zio Tom e lo Zio Sam - che in America non potevano ovviamente essere dimenticati -. Ha avuto una citazione pure James Bond. Più critiche che attenzioni hanno incontrato Cenerentola e il "brutto anatroccolo".

Dal complesso della lista (dei 101 personaggi "influenti" mai vissuti) compilata da tre "filosofi" statunitensi si ha la sensazione (e ... la conferma) che nel "cambiare il mondo" i "vip" negativi abbiano avuto assai maggior peso di quelli positivi. La fantasia, insomma, non sempre ha fatto quello che avrebbe potuto aiutare gli uomini a non complicarsi la vita e a costruirsi, invece, un assetto di felice coesistenza per tutti.

Apporti sempre molto preziosi e consistenti - anche nelle prospettive terrene oltre che in quelle ultraterrene - sono pressoché costantemente venuti però da quegli "eroi" veri - non virtuali - che sono stati i santi e i beati. Ecco perché essi vanno riscoperti. Quelli antichi e quelli contemporanei.

Enzo Dossico

## Ridateci il principe azzurro

Ho appena finito di guardare con mia figlia un filmetto tra i più gettonati tra i ragazzini della sua età, una specie di "Grease" anni 2000 tutto canzoni e bei musetti. La storia del bello della scuola che, trovando l'amore trova anche il coraggio di seguire la sua vocazione canterina non è forse originale ma consente di passare un'oretta con il sorriso sulle labbra. Al diavolo storie di bullismo, di droga, di violenza, storie sporche da cronaca nera: qui sono carini persino gli antipatici, qui, come in ogni vera commedia, si sorride e si sogna. Le ragazze sognano di indossare quella maglietta azzurra che sta tanto bene alla protagonista, i ragazzi sopportano, in fondo le storie d'amore piacciono anche a loro. E forse anche a loro piacerebbe potersi lasciare andare ad un po' di ingenuo romanticismo, se solo non dovessero dimostrare di essere machos già a tredici anni.

Sono convinta che se ne vergognano, ma quanto preferirebbero rivedere il duetto dei protagonisti piuttosto di quelle scene hard che si passano all'intervallo sui telefonini.

Scene da guardare sghignazzando, con l'aria di sapere già tutto (e magari, davvero...). Questo è il nostro, il loro mondo e non si capisce perché deve essere così, dato che, almeno a parole, sono tutti concordi nello stigmatizzarlo, nel non dividerlo, eppure inevitabile. Ma l'amore non è quello e i ragazzi lo sanno, tanto che alla fine, se in giro non trovano che spot hard, lasciano perdere, rinunciano. Una mamma mi confidava la sua preoccupazione per le due figlie grandi, belle, intelligenti, simpatiche ma sole. Semplicemente non interessate a trovarsi un amore, una passione, non dico una famiglia, dei figli ma nemmeno un sentimento e delle emozioni. Ma stasera, in casa, ci siamo godute una bella doccia di romanticismo, di bei sentimenti puliti. E stanotte la mia preadolescente forse sognerà principi azzurri canterini su focosi cavalli bianchi.

Abbiamo trascorso molti anni del secolo scorso a farli cadere da cavallo, quei principi, ma cosa ci abbiamo guadagnato, davvero? Tanta, tantissima cruda realtà, mentre abbiamo perso la capacità di sognare l'amore, l'innamoramento, la magia. Certo, è un bene non farsi illusioni, non chiudersi in un mondo immaginario, ma è innegabile che questa realtà, così com'è, ci fa troppa paura.

Regina Florio